

**PA.**
DIGITALE**La e-mail? Alle aziende piace certificata**

Trecentomila caselle Legalmail. Sono quelle attivate da InfoCert alle imprese italiane, utili a comunicare con le pubbliche amministrazioni quando sia necessaria una ricevuta di ritorno oppure laddove sia importante avere solo la ricevuta di inoltro, come nel caso dell'invio di fatture ed altri documenti contabili

Best practice. Addio alla carta alla Camera di Commercio di Campobasso

Digi-pratiche, il Molise batte tutti

Il segretario Lorella Palladino: «La nostra forza? Pec e firma digitale»

FEDERICA META

■ **Eliminare** la carta, snellire la burocrazia, diventare un ente moderno e rinnovato nelle modalità operative e nell'interazione con l'utente.

Il sogno di tutte le PA che ambiscono a diventare più efficienti e che la Camera di Commercio di Campobasso ha fatto diventare realtà.

Con "Camera Total Click" - questo il nome del progetto, premiato dal ministro Brunetta con la menzione speciale al concorso "Premiamo i risultati" e dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano nell'ambito del "Premio dei Premi", dedicato all'innovazione - ogni documento viene assegnato all'ufficio competente tramite una procedura informatica, che consente ai documenti stessi di

dialogare con l'esterno la Camera ha operato per la posta elettronica certificata e la firma digitale. Il personale può infatti spedire via Pec tutte le comunicazioni verso l'esterno, compresi gli ordinativi di incasso e pagamento destinati agli istituti di credito.

"Dal 2006 le convocazioni degli Organi camerali vengono gestite utilizzando la Pec - puntualizza il segretario -. I consiglieri ricevono i documenti firmati digitalmente sulla propria casella di posta elettronica in modo da poterli visionare in anticipo. Dal 2009 la Giunta dell'ente camerale si riunisce solo in modalità telematica. Pertanto ciascun componente visiona direttamente dal proprio Pc tutti i documenti inerenti l'ordine del giorno fissato, senza procedere alla stampa di nessun fascicolo".

L'impatto in termini di riduzione di tempi e costi è notevole: la tempistica di lavorazione delle pratiche amministrative è stata ridotta del 50%, passando dai 10 giorni prima necessari agli attuali 5. "La riduzione del 20% dei costi di carta, toner, stampanti, buste, inoltre è un beneficio non solo



per la stessa amministrazione, ma per l'intera comunità. Stesso discorso per l'abbattimento dei costi di spedizione postali che è pari al 44%; riduzione resa possibile dal massiccio e diffuso uso della e-mail certificata", sottolinea la Palladino.

E proprio i buoni risultati ottenuti con Camera Total Click spingono la Camera di Commercio di Campobasso a fare di più sul fronte dell'efficienza e della trasparenza, scommettendo ancora una volta sulle nuove tecnologie.

"Il nostro prossimo impegno sarà lo sportello unico per le attività produttive che risponderà alla richiesta di minori oneri e burocrazia per le imprese - conclude -. Abbiamo poi intenzione di sperimentare il concetto di Amministrazione 2.0, ossia di una PA che sceglie di improntare tutti i suoi processi sul principio della condivisione, di utilizzare l'intelligenza collettiva per migliorare la gestione interna e l'efficienza dei servizi offerti. Tutto questo attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e dei nuovi strumenti digitali."

**I risparmi**

Riduzione del 20% dei costi di stampa e di oltre il 40% delle spese postali

essere protocollati, condivisi telematicamente con chi di competenza ed archiviati nei loro fascicoli virtuali, grazie a una piattaforma di gestione documentale "firmata" InfoCamere.

"Il nostro percorso digitale viene inaugurato nel 2005, quando abbiamo iniziato ad utilizzare il protocollo informatico - spiega Lorella Palladino, segretario generale della Camera di Commercio del capoluogo molisano -. Sostenere la gestione di un flusso documentale ibrido, ossia lavorare in contemporanea documenti cartacei e telematici non era più possibile, soprattutto con la nostra ambizione e necessità di stare al passo con i tempi ed aprirsi ad orizzonti ben più ampi di quelli regionali. In una città di provincia come è Campobasso, chiusa all'interno di una piccola regione, essere telematici significa molto di più della semplice modernità. Significa mettere a portata di mano del tessuto imprenditoriale strumenti fondamentali per accorciare le distanze con altri bacini di utenza ed interagire con realtà al di là di ogni confine".

Oltre alla dematerializzazione, cuore pulsante di "Camera Total Click", l'ente ha implementato l'utilizzo della intranet, il sito ad esclusivo uso interno, che è diventato punto di incontro del personale camerale, strumento di lavoro e fonte trasparente per tutti i dipendenti: grazie al portale i tempi di ricerca dei documenti sono diminuiti del 60%.

Ma l'eliminazione della carta non riguarda solo le procedure interne. Per

La riforma

Nel testo troppa attenzione alle norme e poca alla «condivisione» elettronica

Cad: innovazione «timida», servono ritocchi

ERNESTO BELISARIO*

■ **Il governo** ha formalmente avviato l'iter di riforma del Codice dell'Amministrazione Digitale (Cad) approvando la bozza di decreto che andrà a modificare il testo oggi vigente (D.Lgs. n. 82/2005).

Il Cad avrebbe dovuto essere la "magna charta" dell'e-gov, invece è stato disapplicato, diventando una delle normative meno conosciute e rispettate dell'ordinamento giuridico italiano. A ciò si aggiunga la rapidissima evoluzione delle tecnologie che ha determinato che le nuove norme diventassero obsolete. Per questo il Governo ha deciso di intervenire: il processo di informatizzazione del settore pubblico riparte dal Cad e dalla sua rivitalizzazione.

Gli obiettivi della riforma voluta dal ministro Brunetta sono i

**I limiti**

Regole confuse per firma digitale e smaterializzazione

seguiti: fornire servizi on line che semplifichino le relazioni degli uffici con cittadini e imprese, assicurare ingenti risparmi alle casse pubbliche, eliminare la carta dagli uffici dematerializzando l'attività amministrativa, premiare le buone prassi.

Questi traguardi vengono perseguiti attraverso una rivisitazione delle norme in materia di firma digitale e documento informatico ed enfatizzando maggiormente alcuni obblighi già presenti nel Cad. In particolare, le norme licenziate dal Consiglio dei Ministri prevedono che tutte le amministrazioni operino secondo una triplice linea di azione.

Razionalizzazione organizzativa: le PA dovranno istituire un ufficio unico responsabile delle attività Ict, inserire la digitalizzazione e l'attuazione del Cad tra gli obiettivi per la valutazione dei risultati, promuovere progetti che valorizzino il patrimonio informativo pubblico facendo ricorso al project financing;

Semplificazione rapporti con cittadini e imprese: gli uffici dovranno preferire le comunicazioni telematiche (soprattutto via Pec) a quelle cartacee, consentire sempre pagamenti informatici, richiedere l'uso di moduli e formulari solo se presenti nei rispettivi siti Web;

Maggiore attenzione per la sicurezza dei dati e sistemi: in conside-

razione delle nuove disposizioni, le amministrazioni dovranno dedicare maggiore attenzione alla sicurezza dei dati e alla privacy dei cittadini.

Ebbene, non v'è dubbio che una riforma sia assolutamente necessaria e che le finalità del Governo siano condivisibili; tuttavia la strada verso l'innovazione sembra intrapresa ancora troppo timidamente ed è auspicabile che, prima della sua definitiva approvazione, il decreto venga arricchito e perfezionato.

La riforma, infatti, sfrutta solo in parte l'ampia delega concessa dal Parlamento con l'art. 33 della Legge n. 69/2009 e, così, le modifiche si limitano a rivitalizzare le disposizioni del 2005, senza introdurre evidenti innovazioni e porre nuovi urgenti traguardi come, ad esempio, quello di attuare anche in Italia i principi dell'Open Government o un più penetrante ricorso a strumenti di democrazia elettronica. Al contrario, troppe disposizioni sono dedicate alla firma digitale e al documento informatico; l'obiettivo di semplificare il quadro legislativo in materia non sembra raggiunto. Le norme sono ancora confuse, complesse e - anche grazie al rinvio ad ulteriori regole tecniche da adottare in futuro - potrebbero rappresentare un ostacolo, e non uno stimolo, alla digitalizzazione. E poi l'eccessiva enfasi posta su questi stru-

menti rischia di essere fuorviante: per quanto importante sia, la riforma del Cad non può esaurirsi nella disciplina della firma digitale. Il nuovo Codice dovrà risolvere un altro tema cruciale: la gran parte delle PA non fornisce servizi online ai propri utenti, senza alcuna conseguenza, mentre le poche eccellenze non vengono valorizzate. Da ultimo bisogna sottolineare che - nelle intenzioni del legislatore - la riforma del Cad dovrebbe avvenire "a costo zero". Tale previsione è preoccupante e criticabile: non può esistere vera innovazione senza iniziali investimenti (in tecnologie e in formazione soprattutto)! Differentemente dovremo rassegnarci all'idea che, anche questa volta, le riforme della PA sono destinate a rimanere sulla carta.

* avvocato, esperto di diritto delle nuove tecnologie



I traguardi
Agevolare l'open data government e i servizi online